

Teatro

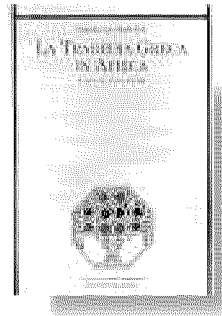
LA METAFORA DEL PARRICIDA

SALVATORE FERLITA

DA ANNI oramai il palermitano Fabio La Mantia, ricercatore di Critica letteraria e letteratura comparata all'Università Kore di Enna, ha fatto del rapporto tra cultura greca e mondo africano oggetto privilegiato della sua ricerca. Per essere più precisi, lo studioso ha preso di mira la tragedia greca, il suo apparato mitologico, nella rivisitazione e reinterpretazione che alcuni drammaturghi africani ne hanno dato. L'ultimo frutto dei suoi approfondimenti è un volume edito da FrancoAngeli, dal titolo appunto *La tragedia greca in Africa*, prefato da Roberto Deidier.

La prospettiva, manco a dirlo, è quella della letteratura post-coloniale, che La Mantia definisce «sintesi di protesta e imitazione». Da qui si muove l'autore per il suo affondo nelle viscere dello *Edipo Re* sofocliano, alla luce di quel che ne ha fatto il nigeriano Ola Rotimi. Tra impostazione metaforica e intenti polemici, le vicende del parricida più noto della storia occidentale vengono passate al vaglio, sulla base di istanze sincretistiche, in un serrato confronto tra la cultura greca e quella africana.

A cavallo tra antropologia, sociologia, La Mantia smonta pezzo per pezzo la riscrittura dell'opera sofocliana, illuminandone i recessi: ne viene fuori l'illuminante fenomenologia di un continente da secoli oppresso, lacerato da contraddizioni insanabili, che però sa mettere ben in mostra la sua identità problematica servendosi di un propellente mitologico, quello occidentale, che tra scarti, frizioni, straniamenti, si fa impressionate cartina di tornasole.



FABIO LA MANTIA
La tragedia greca in Africa
 Edizioni FrancoAngeli
 Pagine 140
 Euro 17



© RIPRODUZIONE RISERVATA

